

L'ORO DI TOKYO
BEBE VIO
PIÙ FORTE
DEI COLPI
DELLA VITA

Ferdinando Canon

Bebe Vio ha vinto un nuovo oro olimpico. Una gara che poteva essere disgraziata (a un certo punto l'atleta ha dovuto sostituire la protesi del braccio sinistro) e che invece è stata dominata: il punteggio conclusivo per lei è di 15 a 9. Aveva di fronte, nella finale del fioretto, la stessa atleta cinese Zhu che lei aveva già battuto a Rio nel 2016. Quindi si tratta di una superiorità ribadita a distanza di anni, indubitabile, solida. Inoltre ancora non è stata una gara in rimonta, in cui Bebe Vio sia stata sorpassata e dominata per qualche fase della lotta, e abbia vinto allo sprint: no, Bebe è sempre stata in testa. La sua è stata una gara perfetta. Questo è il suo secondo oro nel fioretto. Sport stupefacente il fioretto, perché Bebe è senza braccia. Queste sono le Paralimpiadi, cioè le Olimpiadi per gli atleti che hanno qualche handicap. A mio parere, sono le vere Olimpiadi, le vere sfide dell'uomo contro la Natura, le vittorie dell'uomo contro i limiti della Natura. L'atleta dell'Olimpiade s'impegna allo spasimo per ottenere dalla Natura il massimo che la Natura perfetta gli può dare, e uno sfruttamento di tutte le risorse che la Natura ha, l'atleta della Paralimpiade parte svantaggiato e deve recuperare ciò che la Natura non gli ha dato, e lo fa così bene che vedendo in tv le gare degli atleti delle Paralimpiadi noi spettatori ci domandiamo dove stia l'handicap in quei corpi. Io vedendo Bebe Vio tirare di scherma mi chiedevo sempre: cosa le manca? Le mani? Supplisce con l'allenamento? Bebe Vio è di Mogliano Veneto, e se c'è una qualità che noi veneti abbiamo (...), segue a PAG. 4

COVID Da settembre si estende l'obbligo del certificato a chi utilizza treni, autobus, aerei e ad insegnanti e personale

Green pass, le regole per trasporti e scuole

I presidi: si a controlli generalizzati e non giornalieri dei lasciapassare. Prosegue la discesa dei positivi ma si registra una nuova vittima

●● Da mercoledì 1° settembre l'obbligo del Green pass viene esteso ai trasporti e a insegnanti e personale delle scuole e delle università. Ecco le regole per chi deve viaggiare su treni, aerei, traghetti e per chi deve prendere

l'autobus. In generale, il certificato verde sarà indispensabile su medie e lunghe percorrenze. Quanto alle verifiche sul pass per il rientro in classe, i presidi chiedono controlli generalizzati e non giornalieri il ministero sem-

bra orientato in questo senso. Intanto il virus non si ferma, ma a Verona e provincia continua il calo dei positivi, anche se si registra una nuova vittima, che porta il totale dei decessi a 2.643. **Lorandi-Perina** pag.11-12

INCIDENTI SUL LAGO Grave 22enne a Lazise. Malore a Malcesine



Bazerla-Joppi pag.25

Barca impazzita investe un ragazzo

IL CASO Venne ucciso in Afghanistan nel 2006

«La morte di Manuel un sacrificio inutile»

●● «Mio figlio è morto in una missione che è stata inutile»: Michele Fiorito, il padre di Manuel, il tenente ucciso in un attentato in Afghanistan nel 2006, ripercorre quei giorni dolorosi e critica l'epilogo disastroso. «Eravamo andati a portare pace e democrazia ma non siamo stati capaci di dare né l'una né l'altra cosa. Il suo sacrificio non è servito a niente». **Alessandra Vaccari** pag.13



Il tenente Manuel Fiorito

LA POLEMICA

Il cantiere non c'è ma va avanti l'iter per l'arrivo di «Kfc» in centro

pag.14

ASSISTENZA

Servono badanti ma non si trovano: il virus ha messo in crisi il sistema

Chiara Bazzanella pag.16

LA STORIA

Quell'Ufo atterrato a Costeggiola? «Una burla ispirata a un film di Brass»

Daniela Andreis pag.28

L'INTERVENTO

I guai mondiali causati dal fanatismo religioso

Mons. Giuseppe Zenti
Vescovo di Verona pag. ??

IN EDICOLA
ROBINSON CRUSOE



EURO 7,90

più il prezzo del quotidiano

PARALIMPIADI
Xenia Palazzo
argento nel nuoto
Raimondi prende
anche un bronzo



Il successo di Bebe Vio non oscura le medaglie vinte alle Paralimpiadi di Tokyo dai nuotatori veronesi: Xenia Palazzo è argento mentre Stefano Raimondi dopo l'oro ha ottenuto un bronzo. **Anna Perlini** pag.44

SPETTACOLI
Mazzi e Trespidi:
«L'opera in tv
formula vincente
e l'Arena è unica»



Portare la grande lirica in tv: l'idea di Gianmarco Mazzi con Fondazione Arena è piaciuta: «Formula vincente con Baudò e Di Bella, così si attrae un nuovo pubblico. E l'Arena resta unica». **Luca Mazzara** pag.49

verona racconta

Giuseppe Sigurtà

«Nell'eden di mio papà, lo psichiatra che si finse gemello di un fantasma»

Stefano Lorenzetto



Enzo Inga Sigurtà faceva credere a tutti di avere un gemello che da 40 anni lavorava nel manicomio criminale di Castiglione delle Stiviere e insegnava psichiatria alla Statale di Milano. «Siccome hanno un solo vestito, il

primo dei due che si alza dal letto la mattina se lo infila ed esce», diceva mio padre. Gli piaceva fingere di essere il fratello stupido di un fantasma», rievoca divertito il figlio Giuseppe. Per lungo tempo ho avuto il privilegio di frequentare saltuariamente entrambi i gemelli. Il meno dotato mi portava a visitare il suo eden privato, il Parco giardino Sigurtà di Valeg-

gio sul Mincio, e mi faceva dono dei saggi scritti dall'«altro», lo psichiatra; tomi ponderosi dai titoli che non incentivavano certo alla lettura, come *Aspetti biopatologici dell'alcolismo* e *L'Enigma del colore*. «Da grande appassionato di pittura, li scriveva solo per il gusto di disegnarne le copertine», chiosa l'erede, «però diciamoci (...) segue a PAG.19



PALAZZO
RAVASIO

In Lungadige Campagnola 14,
a due passi da Ponte della Vittoria,
diverse ed esclusive soluzioni
abitative in posizione unica e straordinaria

info e vendite: tel. 045.90.63.578
www.palazzoravasio.it

Stazioni di Servizio

Al Risparmio

VERONA - Piazzale Porta Nuova, 3
Tel. 045 8032033

VERONA - Corso Milano, 108
Tel. 045 578048

VERONA - Via Francesco Torbido, 25/a
Tel. 045 8031736

SAN GIOVANNI LUPATOTO - Via Monte Pastello, 15/a
Tel. 045 875173

verona racconta

Stefano Lorenzetto
www.stefanolorenzetto.it

Giuseppe Sigurtà «La Transpulmina fece fiorire il parco dei 4 premi Nobel»

«Quando mio nonno lo acquistò, nel 1941, non c'era l'acqua», ricorda il nipote. Che oggi ci fa sbocciare 1,1 milioni di tulipani

segue dalla prima pagina

●● (...) la verità: per noi umani i testi risultavano incomprendibili».

Finché un giorno, davanti alla vasca delle carpe giapponesi, i suoi misteriosamente guizzavano a frotte verso di lui non appena batteva le mani, il conte ebbe pietà di chi scrive e gli svelò che il proprietario del più bel giardino botanico d'Italia e lo strizzacervelli dell'ospedale psichiatrico giudiziario mantovano erano in realtà la stessa persona.

Inga, siciliano di Calamona (Agrigento), classe 1927, portava un secondo cognome perché era stato adottato dallo zio Giuseppe Carlo Sigurtà, industriale farmaceutico che nel 1941 aveva acquistato per 800.000 lire la villa di Valeggio e l'annesso parco, appartenuti a varie famiglie nobili (Contarini, Guarienti, Maffei, Nuvoletti). Nel 1859, durante la Seconda guerra d'indipendenza, qui posero il loro quartier generale prima l'imperatore austriaco Francesco Giuseppe e poi l'imperatore francese Napoleone III.

Accanto alla tenuta, Giuseppe Carlo Sigurtà aveva costruito uno dei suoi stabilimenti farmaceutici, dopo averne aperti a Milano, Firenze, Roma e Palermo (negli anni Settanta lo avrebbe ceduto al colosso Bayer, quello dell'Aspirina). Il suo cavallo di battaglia era la Transpulmina, soluzione per iniezioni a base di chimica basica e canfora, usata contro le bronchiti e le polmoniti.

L'imprenditore non poteva immaginare che quel terreno arido, privo di un impianto d'irrigazione e vasto quanto 60 campi di calcio, avrebbe ospitato quattro premi Nobel della medicina: Gerhard Domagala, Alexander Fleming e Selman Waksman, scopritori dei sulfamidici, della penicillina e della streptomina, e Konrad Lorenz, fondatore dell'etologia. Ma anche Albert Bruce Sabin, creatore del vaccino contro la poliomielite. Né poteva prevedere che nel 2018, sotto la guida del nipote Giuseppe, da 21 anni amministratore delegato del Parco giardino Sigurtà, avrebbe avuto addirittura più fan dell'Arena: ben 415.000 visitatori, contro i 393.000 spettatori della lirica.

«Solo la notifica di una multa di 15 lire, emessa dal Consorzio opificanti e sifonisti, fece scoprire a mio nonno che poteva attingere dal Mincio», spiega Giuseppe Sigurtà. «La posa di 100 chilometri di tubature sotterranee e lo scavo di due pozzi fecero il resto».

Era impensabile allacciarvi alla rete idrica del paese. Consumiamo 1 miliardo di litri d'acqua l'anno, faccia lei.

Ho letto che si occupa del parco da quando aveva 6 anni. Esatto, e ne ho fatti 52 il 28 giugno. Nessuno conosceva l'esistenza di questo luogo. Papà aveva compilato un elenco di 1.500 hotel del lago di Garda. Portavamo i dépliant da distribuire ai turisti. Il mio compito era di segnare con una crocetta quelli già visitati. Lasciavamo 5 biglietti omaggio, con un timbro sul retro. Se tornavano in cassa, significava che quell'albergatore ci aveva presi sul serio.

Che studi ha frequentato? Ho studiato Economia e commercio alla Cattolica, a Milano e a Brescia. Ma non mi sono laureato. Mi manca un esame del primo anno, economia internazionale.

Vedo che è anche amministratore della Miami Buys. È una delle società di successo scelte da Amazon America. Comprò materiali in stock e li rivendeva in 9 Paesi: Stati Uniti, Canada, Messico, Regno Unito, Francia, Italia, Germania, Olanda, Spagna.

Che genere di materiali? Dagli scopini per il water ai cellulari. Un software elabora i prezzi più convenienti. È come giocare in Borsa.

Ma dove vive? Qui? No, Villa Sigurtà è andata a un mio cugino, l'avvocato Ugo Carlos Ruiz-Berdejo y Sigurtà, console onorario d'Italia a Siviglia, mentre io e mia sorella Magda abbiamo ereditato il Parco giardino. Vivo 6-7 mesi l'anno in Florida. Faccio il pendolare con Castiglione delle Stiviere, la nostra residenza italiana.

Nel 2007 ha sposato una campionessa del tennis. Sì, Emanuelle Gagliardi, sviz-

zera. Ha giocato per 12 anni nel Wta, ha battuto due volte la russa Maria Sharapova e ha partecipato alle Olimpiadi di Sidney e Atene.

Dove l'ha conosciuta? Durante il torneo di Wimbledon. Mio padre tentò invano di creare nel nostro parco un campo da tennis in erba, come quello del celebre torneo inglese. Scommisi con lui che ci sarei riuscito e così fu. Cominciarono ad allenarsi qui campioni del calibro di Ivan Ljubicic e Francesca Schiavone, che contraccambiavano offrendomi un pass giocatore per Wimbledon. E là nel 2005 conobbi Emanuelle.

Uniti dall'erba e dallo sport. Ho corso cinque maratone a New York. E questa domenica sarò ad Amburgo per Ironman. Gara estrema: entro 14 ore devi fare 4 chilometri a nuoto, 180 in bici e una maratona, che si disputa sulla distanza di 42,195 chilometri, come sa.

No, da sedentario lo ignoravo. I nostri figli Etienne, 9 anni, e Céline, che ne ha fatti 8 mercoledì scorso, studiano in Florida. Il maschio promette bene nel calcio. E centravanti nella Juventus academy di Miami. L'Atalanta lo ha appena messo sotto contratto. Lo voleva anche l'Inter. La femmina invece ama la pittura, come il nonno.

Quando è mancato suo padre? L'11 aprile 2009. Riposa nel cimitero di Castiglione delle Stiviere accanto a mia madre Rinalda Fiorini, che ci aveva lasciato nel 1997, e al nonno Giuseppe Carlo, morto nel 1983.

Che ricordo ha del nonno? Una persona speciale, molto elegante. La sua divisa era giacca e luppato bianco. Usava l'acqua di colonia. Russa dell'Officina di Santa Maria Novella. D'estate girava nel parco a torso nudo sulla Fiat 600 Jolly Chia, priva di tetto, con i sedili in vimini, la stessa che guidava l'avvocato. Infatti ne ho comprata un'altra dalla famiglia Agnelli. Abbiamo anche una 500 scoperta.

Perché Giuseppe Carlo Sigurtà diede il cognome a sua padre? Dalla moglie Sasha Berliner, originaria della Germania Est, non aveva avuto eredi e



Giuseppe Carlo Sigurtà sul Mafaldà

così adottò il nipote, figlio della sorella Magda. Mio nonno aveva trovato un socio tedesco mettendo inserzioni sui due giornali, nelle quali sosteneva di avere un'azienda ben avviata nel commercio. La ditta consisteva in una scrivania, una penna e una matita. L'attività nel ramo dei medicinali cominciò così. Due mesi dopo andò a far visita al suo partner tedesco e scoprì che anche lui aveva solo una scrivania, una penna e una matita.

Amava l'azzardo. Nato a Castiglione delle Stiviere, si laureò in economia e commercio a Genova, vendette l'orologio avuto in dono per la prima comunione e a 23 anni s'imbarcò sul transatlantico Principessa Mafaldà, che nel 1927 sarebbe affondato a 200 miglia dalla costa del Brasile con 1.256 passeggeri, un disastro paragonabile a quello del Titanic: uno dei pochi superstiti fu Ruggero Bauli, il pasticcere del pandoro.

Sigurtà era diretto in Brasile? No, andava a cercare fortuna in Argentina. L'avrebbe anche trovata: il Banco di Roma voleva assumerlo e farlo restare laggiù per 10 anni, ma lui non se la sentì. Preferì tornare in Italia. Nell'andata aveva comprato da un viaggiatore persiano uno stock di tappeti persiani. Prima di sbarcare a Buenos Aires, li aveva già rivenduti da un altro passeggero ricavandoci il doppio.

Portato per gli affari. La G.C. Sigurtà farmaceutici si procurava i migliori chimici perché, oltre alla tredicesi-

« Mio padre mi fece contare i 40mila bossi. E concluse: «Ora li conosci a uno a uno»

« Qui c'è uno dei cinque più bei labirinti del mondo, dice Fisher. Andreotti incontrò Schmidt

ma, pagava anche quattordicesima, quindicesima e sedicesima mensilità, il che mandava fuori di testa i suoi concorrenti Bracco e De Angelis.

Ma che se ne faceva un produttore di medicinali di un parco? L'acquisto fu del tutto fortuito. Giuseppe Carlo nel 1941 venne a Valeggio per farsi costruire un calesse. L'artigiano incaricato del lavoro non glielo consegnava mai. Un giorno mio nonno si spazientì e quello, per rabbonirlo, lo mandò a visitare villa e terreno circostante. Vederli e innamorarsene fu tutt'uno.

Venne a vivere qui? Certo. Ma le spese di conservazione del parco si rivelarono fin da subito proibitive. Mio nonno cercò di regalare la nuda proprietà al Comune di Valeggio e alle famiglie reali di mezza Europa. Nessuno accettò. Nel 1978 fu il suo amico Alberto Avesani, che aveva fondato il Parco zoo del Garda, a dargli l'idea: «Perché non lo aprì al pubblico, facendo pagare il biglietto?». Il nonno lo ha gestito fino al 1983, l'anno della sua morte. Prima di andarsene, disse a mio padre: «Se non riesci a tenere aperti i cancelli, non sentirti responsabile, non ti rovinare economicamente: chiudilo».

Costa tanto mantenerlo? Con un centinaio di dipendenti, la spesa quotidiana oscilla dai 7.000 ai 10.000 euro. All'inizio potevano accedere le auto. Nel 2000 dissi a papà: facciamo entrare le persone solo a piedi. «Sei matto?», replicò. «Crollerebbero gli incassi».

Invece da allora arriviamo fino a 12.000 ingressi al giorno, contro le 1.500 vetture di prima. «Sei stato molto coraggioso», ammise mio padre. Il più bel complimento che abbia mai avuto.

Una volta suo papà mi raccontò che vi avrebbe intestato l'intera proprietà se lei e sua sorella foste riuscite a indovinare quanti bossi c'erano nel parco. Ci costrinse a contarli: sono più di 40.000. Il principe Carlo d'Inghilterra, ospite di mio padre durante una visita a Verona per assistere ad Aida in Arena, restò estasiato nel vederne così tanti. Me lo ricordò a distanza di anni, quando mi ricevette a Clarence House, la sua residenza londinese.

Le riesce solo con i tulipani? E con i narcisi. Controlliamo l'intera produzione mondiale del narciso Sigurtà, con le sue varietà Céline e Bianca Maria, dai nomi di mia figlia e della figlia di mia sorella.

Ho visto che se la cava bene anche con i labirinti. Abbiamo ultimato quello fatto di *Taxus baccata*, il comune tasso. Occupa 2.500 metri quadrati. I più bravi ci impiegano 15 minuti per trovare la via d'uscita. Ma devono fare i conti con le siepi mobili. E fra 15 anni chi ci entra finirà per inabissarsi in un tunnel, dentro il quale potrà ammirare la collezione dei fossili di mio padre, e sbucherà nel bosco.

Da perdersi per sempre. Adrian Fisher, il principale progettista di questo genere di attrazioni, nel suo *The amazing book of mazes* l'ha classificato fra i cinque più bei labirinti al mondo. Per me è solo una metafora della vita.

Cioè? Per conquistare la soluzione del labirinto devi partire dal punto più lontano. Senza fatica non c'è risultato. Le cose facili non esistono.

Muiono molti alberi nel parco? Come le persone in un paesello: qualche decina l'anno. Le cause? Malattie, funghi, trombe d'aria. E il *Cossus cossus*, o rodilegno rosso, che attacca le querce, le più diffuse nel parco dopo i bossi, insieme con topi, bagolari e cipressi.

Qui avete solo animali domestici? Tutt'altro. C'è una fattoria didattica che ospita quelli utilissimi, di origine veneta, in via d'estinzione: la gallina padovana, l'ermellinata, la lionata, l'anatra germanata, il tacchino bronzato, la pecora brogna, l'asino di san Domenico.

Suo padre aveva una spiccata predilezione per i colori. No, era un'ossessione. Proget-

tò cinque grandi fioriture per coprire l'arco dell'anno: tulipani, iris, ninfee, rose, aster. La prima, da marzo a maggio, è la più attesa e la più grande visibile in Italia: sbocciano 1,1 milioni di esemplari di 300 diverse varietà. Ho personalmente creato alcuni tipi di tulipano, due dei quali neri, il Queen of the night e il Paul Shirer. Ne ho selezionato un terzo, il Continental, che ha nero addirittura lo stelo.

Le riesce solo con i tulipani? E con i narcisi. Controlliamo l'intera produzione mondiale del narciso Sigurtà, con le sue varietà Céline e Bianca Maria, dai nomi di mia figlia e della figlia di mia sorella.

Ho visto che se la cava bene anche con i labirinti. Abbiamo ultimato quello fatto di *Taxus baccata*, il comune tasso. Occupa 2.500 metri quadrati. I più bravi ci impiegano 15 minuti per trovare la via d'uscita. Ma devono fare i conti con le siepi mobili. E fra 15 anni chi ci entra finirà per inabissarsi in un tunnel, dentro il quale potrà ammirare la collezione dei fossili di mio padre, e sbucherà nel bosco.

Da perdersi per sempre. Adrian Fisher, il principale progettista di questo genere di attrazioni, nel suo *The amazing book of mazes* l'ha classificato fra i cinque più bei labirinti al mondo. Per me è solo una metafora della vita.

Cioè? Per conquistare la soluzione del labirinto devi partire dal punto più lontano. Senza fatica non c'è risultato. Le cose facili non esistono.

Concordo. La vera filosofia del parco fu colta in pieno da un giornalista che segnò il vertice tenuto a Villa Sigurtà fra il premier Giulio Andreotti e il cancelliere tedesco Helmut Schmidt, dal 23 al 30 dicembre 1977, per ristabilire le relazioni diplomatiche fra Italia e Germania, acciaccate dalla rocambolesca fuga del criminale nazista Herbert Kappler dall'ospedale militare del Celio a Roma. Maria Grazia Cucco, inviata di *Famiglia Cristiana*, scrisse che dal Parco giardino Sigurtà «si esce più buoni». Penso che avesse ragione. ●



Giuseppe Sigurtà, 52 anni, nel parco di Valeggio. Il padre lo ereditò da Giuseppe Carlo Sigurtà, industriale farmaceutico da cui era stato adottato